

Il dibattito al Comitato centrale del P.C.I.

Gli interventi dei compagni Leone, Berlinguer, Massola, Mazzoni, Tremolanti, Spallone, Sereni, Dozza, Cocco, Negarville, Scalambra, Alberganti, Fabiani, Li Causi, Pellegrini, Pesenti, Terracini - Il discorso conclusivo di Giorgio Amendola

(Continuazione dalla 1. pagina)

nuovo, tanto nel campo della politica e cioè nella scelta degli obiettivi della nostra azione e delle forme di lotta necessarie per raggiungerli, quanto nel campo della organizzazione e cioè del modo come si collegano e tengono unite le forze di avanguardia della classe operaia e delle masse lavoratrici per riuscire a realizzare una determinata azione politica e andare avanti. In tutti questi campi, abbiamo fatto molte cose nuove, di cui non avevamo ancora saputo e di cui avevamo ancora scarse esperienze, ma sempre operando internazionalmente. Sarebbe un errore se lo negassimo. Il modo come abbiamo perciato gli obiettivi della nostra politica di rinnovamento democratico della società nazionale italiana e il modo come abbiamo lavorato per attuarli, è stato profondamente diverso dal modo come, per esempio, si è lotato per gli obiettivi comunisti e democratici tra la prima e la seconda guerra mondiale, da parte dei partiti che si muovevano allora sulla scena politica d'Europa e del mondo.

Così nel campo della organizzazione non c'è dubbio che abbiamo rinnovato molte cose e scoperto alcune cose nuove, modificato e perfezionato i metodi di lavoro. Tutto questo noi dobbiamo riconoscere e capirlo bene, ma dobbiamo anche sempre tener presente che tutto questo è avvenuto e avviene nel campo di un orientamento politico, strategico e tattico che è dato dalla nostra dottrina ed è fondato sulla esperienza della lotta di classe rivoluzionaria quale è stata accreditata in decenni di decadenza delle élites politiche dei popoli nella loro lotta per la libertà, per la democrazia e per il socialismo. Le cose nuove che abbiamo fatto sono state condizionate dai rapporti di forza nuovi, stabilitisi nel nostro Paese e nel mondo nell'attuale periodo storico, dai nuovi orientamenti delle classi dirigenti, dalla spinta che orienta verso il socialismo e verso di noi nuovi gruppi sociali e da tutto il progresso della vita e della cultura moderna. A proposito di queste cose, non c'è dubbio che nel partito deve esistere una grande chiarezza. Si discute, si dice quello che è necessario dire affinché non rimangano equivoci. Sia bene messo in chiaro quello che è nuovo nell'azione nostra, sia altrettanto chiaro per tutti che questa novità ha potuto essere da noi raggiunta appunto perché possediamo una dottrina rivoluzionaria, che ci guida a comprendere la realtà in tutti i suoi mutamenti e ci consente di adeguare ad essa la nostra azione.

Il secondo punto che ritengo che abbiamo bisogno di una discussione che ci faccia meglio comprendere le cose, che non sappiamo quello che prevedibilmente ci attende. Il 7 giugno abbiamo riportato, in unione coi compagni socialisti e con le forze democratiche della società italiana, una vittoria notevole. Da allora fino a oggi le forze democratiche dei lavoratori sono riuscite a mantenere le loro posizioni e andare avanti, anche se questo è avvenuto attraverso difficoltà inaspettate e lotte, che sono state particolarmente dure sul terreno economico-sindacale. Nel complesso, sul modo come si è sviluppata l'azione nostra dal 7 giugno fino a oggi, credo dobbiamo dire, pur con tutte le critiche che debbono essere fatte e mettendo in luce le manchevolezze che ci sono state e che tuttora ci sono, un giudizio positivo.

Dopo il 7 giugno

L'avversario aveva assai probabilmente concepito, dopo il 7 giugno, un piano di risposta immediata, e che avrebbe dovuto consistere nel rifarsi a breve scadenza nelle elezioni non più con la legge maggioritaria, diventata inutilizzabile già in quel momento dato lo schieramento delle forze politiche, ma attraverso la legge che consentiva il collocamento unanime. Questo è probabilmente il motivo per cui si è voluto, alla fine, optare per la legge del 13 giugno, che consente di eleggere i rappresentanti delle forze politiche, ma attraverso il voto dei sindacati unitari, e non per le forze politiche, che sono state le forze che ci sono state e che tuttora ci sono, un giudizio positivo.

condo la Carta statutaria, in un regime autoritario, di per sé e cioè nella scelta delle forze della classe operaia e di tutte le forze democratiche.

Questa accentuata tendenza

reazionaria, naturalmente, è collegata alla influenza

straniera sul governo del nostro Paese e quindi alla per-

sempre più evidente della so-

vranità, della autonomia,

della indipendenza nazionale,

e alla crescente umilia-

zione della nazione sul pia-

no dei rapporti internazio-

nali. Di qui derivano, oggi e per il prossimo futuro, nostri compiti fondamentali e centrali.

La nostra azione politica

dove, prima di tutto, essere

diretta a denunciare e con-

trastare con efficacia questa

trasformazione del regime

democratico in un regime

autoritario e di arbitrio go-

vernativo; deve essere diretta a raccogliere e mettere in movimento forze tali che siano capaci di arrestare questo processo, di farla andare indietro, di recuperare il terreno che già è stato perduto. Questa è per me la questione centrale, perché qui si pongono assieme i problemi della libertà, della in-

tezza e scopre alcune cose

nuove, modificato e perfezionato i metodi di lavoro.

Tutto questo noi dobbiamo riconoscere e capirlo bene,

ma dobbiamo anche sempre

tenere presente che tutto que-

sto è avvenuto e avviene nel

ambito di un orientamento

politico, strategico e tattico

che è dato dalla nostra dot-

trina ed è fondato sulla

esperienza della lotta di

classe rivoluzionaria quale è

stata accreditata in decenni

di decadenza delle élites

politiche dei popoli nella loro

lotta per la libertà, per la

democrazia e per il socialismo.

Le cose nuove che abbiamo fatto sono state condizionate dai rapporti di forza nuovi, stabilitisi nel nostro Paese e nel mondo nell'attuale periodo storico, dai nuovi orientamenti delle classi dirigenti, dalla spinta che orienta verso il socialismo e verso di noi nuovi gruppi sociali e da tutto il progresso della vita e della cultura moderna. A proposito di queste cose, non c'è dubbio che nel partito deve esistere una grande chiarezza. Si discute, si dice quello che è necessario dire affinché non rimangano equivoci. Sia bene messo in chiaro quello che è nuovo nell'azione nostra, sia altrettanto chiaro per tutti che questa novità ha potuto essere da noi raggiunta appunto perché possediamo una dottrina rivoluzionaria, che ci guida a comprendere la realtà in tutti i suoi mutamenti e ci consente di adeguare ad essa la nostra azione.

Il secondo punto che ritengo che abbiamo bisogno di una discussione che ci faccia meglio comprendere le cose, che non sappiamo quello che prevedibilmente ci attende. Il 7 giugno abbiamo riportato, in unione coi compagni socialisti e con le forze democratiche della società italiana, una vittoria notevole. Da allora fino a oggi le forze democratiche dei lavoratori sono riuscite a mantenere le loro posizioni e andare avanti, anche se questo è avvenuto attraverso difficoltà inaspettate e lotte, che sono state particolarmente dure sul terreno economico-sindacale. Nel complesso, sul modo come si è sviluppata l'azione nostra dal 7 giugno fino a oggi, credo dobbiamo dire, pur con tutte le critiche che debbono essere fatte e mettendo in luce le manchevolezze che ci sono state e che tuttora ci sono, un giudizio positivo.

Questo chiudersi del mon-

do cattolico in sè stesso, cer-

chiamo di porsi come forza

dirigente esclusiva della so-

cietà nazionale, è un fatto

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza

del popolo, per l'adesione

che ad essi da maggioranza